



Quaderno di Arte

TERRE DI CONFINE, TERRE DI BELLEZZA!

L'ARTE IN MOVIMENTO NELLA VALLE INCANTATA
TRA MEDIOEVO, RINASCIMENTO E COLLEZIONISMO

Atlante Servizi Culturali



La Valle incantata - Kit Didattico percorso Arte Antica

Introduzione: L'arte in movimento nella Valle Incantata tra Medioevo, Rinascimento e collezionismo. Terre di confine, terre di bellezza!

Schede opere:

Abbazia di San Pietro in Valle:

- **Il maestro Urso l'ha fatto!** Maestro Urso, bassorilievo dell'altare maggiore
- **Una, tante storie!** Scene degli affreschi dell'Antico Testamento, parete sinistra

Museo Aurelio di Felice di Terni

- **Benozzo di Lese detto "Gozzoli"!** B. Gozzoli, *Sposalizio mistico di santa Caterina e i santi Bartolomeo, Francesco e Lucia.*
- **Piermatteo: d'Amelia a Roma!** P. d'Amelia, Pala dei Francescani
- **Il pittore del dolore!** L'alunno, Stendardo del Cristo crocifisso tra i santi Francesco e Bernadino

Museo del Palazzo di Erolì di Narni

- **Il gioco dei dettagli!** B. Gozzoli, *Annunciazione della Vergine*
- **Tu lo conosci Beraldo?** D. Ghirlandaio, *Incoronazione della Vergine*
- **Cercando Narnia!** A. Romano, *Resurrezione di Cristo*

Museo delle Orsoline di Calvi dell'Umbria

- **L'uomo più felice è il collezionista!** Introduzione alla collezione Chiomenti-Vassalli
- **La parabola dei ciechi!** Pieter Brueghel il Giovane
- **A proposito di soprannomi!** Maddalena di Guido Reni

Glossario

Proposte di attività laboratoriali:

SCUOLA PRIMARIA DI PRIMO GRADO:

- ✓ **Disegna con la geometria!**
- ✓ **Animali fantastici e come realizzarli!**
- ✓ **Il quaderno dei miei colori preziosi**
- ✓ **Quadri emozionanti!**



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- ✓ **Disegna, componi, colora con la geometria!**
- ✓ **Animali fantastici e come classificarli!**
- ✓ **Il colori nel Rinascimento**
- ✓ **Quadri emozionanti!**

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

- ✓ **Punti di vista...**
- ✓ **Tra Medioevo e Rinascimento.**
- ✓ **Collezionare una collezione!**
- ✓ **Quadreria di ritratti.**



L'arte in movimento nella Valle Incantata tra Medioevo, Rinascimento e collezionismo. **Terre di confine, terre di bellezza!**

L'arte e la bellezza possono nascere in molti modi, possono nascondersi in luoghi inaspettati ed essere sempre visibili a tutti. La bellezza delle cose esiste nella mente di chi le contempla e ogni sguardo è diverso dall'altro. Quando un'esperienza incontra l'altra dentro un paesaggio come quello della Valle Incantata le diversità si amalgamano per creare qualcosa di bello, qualcosa di nuovo e inaspettato.

L'arte di questo pezzetto d'Umbria, che si estende tra la valli incantate di Terni e Narni arrivando a toccare il confine laziale, sbocciò proprio dall'incontro degli sguardi di eccellenti artisti, che già nel Duecento attraversavano queste terre in un continuo flusso di andata e ritorno. Il **Rinascimento** che pose fine al **Medioevo** e diede inizio alla cosiddetta Età moderna, nacque a Firenze e fece la sua comparsa in Umbria nella prima metà del XV secolo. Questa stagione, detta di "rinascita", modellò la cultura del luogo che nel tempo è stato attraversato da presenze artistiche provenienti dall'Umbria settentrionale, dal Lazio, ma anche dalle Marche e dall'Abruzzo. **Migrazioni** di persone ma anche di opere d'arte, chiamate qui da prestigiose **committenze** o riunite dal gusto d'illuminati collezionisti che testimoniano la felice posizione di una parte d'Umbria incastrata fra tre regioni. Uno dei maggiori centri di elaborazione e diffusione di una corrente artistica contaminata, ma al tempo stesso alternativa, a quella che arrivava dai grandi centri urbani come Firenze, Perugia e Urbino e che rese possibile lo scambio di esperienze e la condivisione di tecniche facendo crescere Maestri locali e nascere le grandi opere custodite nelle chiese e nei musei del territorio. In questo percorso inizieremo a puntare il cannocchiale delle scoperte verso le opere contenute all'interno della Chiesa di san Pietro in Valle di Ferentillo, costruita sulle tombe di due eremiti provenienti dalla lontana Siria. Qui osserveremo come differenti stili e modelli usati da alcuni antichi maestri, convivono nello stesso luogo rendendolo unico e affascinante. Muoveremo poi il nostro obiettivo verso Terni e Narni per continuare a investigare sulle contaminazioni tra i maestri quali Benozzo Gozzoli, Domenico Ghirlandaio, Antoniazio Romano e la formazione di artisti locali come Piermatteo d'Amelia e l'Alunno. Ispezioneremo alcune delle loro opere presenti nei musei del territorio e collegheremo fatti, personalità, ma anche curiosità sulla pittura e indagini sull'**iconografia**. Finiremo per passeggiare nella collezione della famiglia Chiomenti Vassalli del Museo delle Orsoline di Calvi dell'Umbria. Qui ci divertiremo a sperimentare tematiche nuove tra le esperienze di artisti con provenienze e culture diverse. All'interno di ogni scheda si potranno trovare spiegazioni, suggerimenti per stimolare l'osservazione e nella parte finale un glossario per



aiutarti con i termini più difficili e tanti consigli per esplorare in classe o in autonomia i tesori dell'arte della Valle Incantata tra Medioevo, Rinascimento e Collezionismo.

SCHEDE OPERE:

Il maestro Urso l'ha fatto!

Bassorilievo dell'altare maggiore. Chiesa di san Pietro in Valle di Ferentillo.

Un'antica leggenda narra che il primo nucleo dell'Abbazia di san Pietro in Valle a Ferentillo fu costruito sulla tomba di due **eremiti** provenienti dalla lontana Siria, Giovanni e Lazzaro. La chiesa, separata dall'Abbazia, ha una sola **navata** che risale al VII secolo; mentre **l'abside** è stato realizzato più tardi, nel XII secolo. Appena entrati vediamo davanti a noi due colonne alte circa un metro, queste servivano come dei corridoi divisorii. In che senso? All'epoca le persone non battezzate potevano entrare in chiesa ma non potevano stare insieme alle persone battezzate che si dovevano posizionare nella parte centrale. Qui convivono differenti stili decorativi, realizzati da artisti diversi, in diversi momenti, che rendono questo luogo unico e affascinante. Guardando con attenzione l'altare maggiore è possibile vedere un **bassorilievo** molto particolare, di epoca longobarda (VIII secolo). Sopra si può leggere una curiosa scritta in latino che indica che fu il duca di Spoleto, Ilderico Dagileopa a commissionare l'opera. Sulla parte inferiore della lastra sono scolpite due strane figure dalla testa circolare con le braccia alzate, petto nudo e con indosso solo un gonnellino corto a forma di trapezio. Le figure sono circondate da arbusti stilizzati, che culminano in dischi con delle croci inscritte. Il personaggio di sinistra ha in mano una sorta di scalpello. Chi potrebbe essere? Molto probabilmente si tratta di Urso, lo scultore che ha realizzato l'incisione e autore della scritta *Ursus magesterfecit* ("Il maestro Urso l'ha fatto"). Il personaggio a fianco invece potrebbe rappresentare lo stesso duca Ilderico. Un duca col gonnellino e le gambe scoperte? Esatto, un duca che si era spogliato delle vesti militari per ricevere il battesimo, simboleggiato dal calice e dalle colombe sopra la sua testa. L'opera è stata fatta per rendere omaggio a Dio e ricordare a tutti, nei secoli dei secoli, chi è stato colui che l'ha regalata alla chiesa. Le incisioni che formano le figure e le decorazioni sono poco profonde, quasi come leggeri passaggi di matite. Le immagini sono costruite con forme geometriche, circolari e semicircolari, linee ondulate e a zigzag. Tutti questi elementi riempiono la superficie e i due personaggi sembrano anch'essi delle decorazioni perché non emergono tra gli altri. C'è movimento nella loro posa? Profondità? I tratti del volto esprimono qualche emozione? Confronta ora i personaggi scolpiti da Urso con i personaggi presenti sul **sarcofago** a destra dell'altare, che secondo la leggenda ospita il corpo del duca Faroaldo II che rinunciò al potere



per farsi monaco nell'abbazia di San Pietro. Davanti puoi vedere scene di feste dedicate al Dio greco Dioniso. Come sono le pose dei personaggi? Cosa fanno? Prova a trovare tutti i punti in comune e le differenze tra le due decorazioni.

Una, tante storie!

Scene del ciclo di affreschi dell'Antico Testamento

Chiesa di San Pietro in Valle di Ferentillo

Proviamo ora ad alzare lo sguardo verso il cielo, ma prima d'immaginare le nuvole o le stelle oltre il tetto, fermiamoci sulle pareti della chiesa. Vedremo immediatamente le colorate scene dipinte tutt'intorno, queste rappresentano un ciclo, ovvero immagini diverse che raccontano l'evolversi di un'unica storia. Si svolgono sulle pareti in tre fasce e si guardano in senso circolare come se leggessimo un libro illustrato. A sinistra le scene **dell'Antico Testamento**, mentre a destra quelle del Nuovo Testamento. Disposte su tre livelli, le scene furono eseguite da due artisti sconosciuti, provenienti da chissà quali luoghi e con chissà quali storie, due pittori trovatisi qui a dipingere in tempi diversi. Gli **affreschi** dovrebbero essere stati eseguiti nell'arco della seconda metà del secolo XI e probabilmente sono i più antichi dell'Umbria. Gli studiosi credono che il famoso pittore Giotto abbia osservato attentamente le pitture dell'abbazia di San Pietro in Valle per realizzare i propri futuri lavori, anche perché è stato il più grande cantiere dell'Umbria fino alla costruzione della Basilica di San Francesco in Assisi. Soffermiamoci sulla parete di sinistra e in particolare tra la seconda e la terza finestra, qui troviamo la *Creazione di Eva* che si stacca dalla costola di Adamo. Questi due personaggi sono raffigurati distesi, mentre Dio benedicente è seduto sopra una sorta di bolla circolare sospesa. Nella decorazione dell'altare abbiamo già trovato il cerchio. Questa forma per la religione cristiana rappresenta l'eternità e la perfezione divina. Come vediamo invece le figure? Sono frontali e immobili? Oppure sembrano muoversi? E gli alberi? Sono statici e geometrici come quelli incisi sulla facciata dell'altare della chiesa? O piuttosto sono più simili a quelli scolpiti sul sarcofago di Faroaldo II? Nel riquadro subito seguente troviamo ora la scena di *Adamo che dà il nome agli animali* che Dio aveva creato per la terra. Questa volta la figura del primo uomo è frontale e il corpo è vestito solo da un perizoma, ma possiamo riconoscere le linee che formano il costato. È immerso in una natura rigogliosa e attorno a lui possiamo notare molti animali diversi. Ne riconosci qualcuno? Sono animali reali oppure inventati? Come sono posizionati nella scena? Nella fascia inferiore, proprio sotto la seconda finestra è rappresentato *Noè chiamato da Dio* nel compito di mettere in salvo gli esseri viventi



sull'arca. Noè sembra correre verso le mani che spuntano dall'alto, come se gli venisse davvero consegnata, sul proprio palmo, un'immensa impresa da svolgere. Lo sguardo ti sembra preoccupato o forse intimorito? Le sue vesti sembrano muoversi nell'impeto della corsa come se il pittore avesse fermato per sempre la sua posa.

Benozzo di Lese detto "Gozzoli"!

Sposalizio mistico di santa Caterina e i santi Bartolomeo, Francesco e Lucia

Museo Aurelio di Felice di Terni

Decisivi per la formazione di una scuola pittorica dai caratteri rinascimentali, furono i rapporti con l'ambiente artistico fiorentino, attestati dalle tracce di Benozzo di Lese chiamato Gozzoli. Nato a Firenze intorno al 1420 fu allievo del Ghiberti e del Beato Angelico, arrivò a lavorare in Umbria intorno alla metà del '400, dove lasciò opere di grande ispirazione e rimase uno stimato pittore per molti anni. L'opera del 1466, si trova nel Museo Aurelio di Felice di Terni ma si pensa che venne dipinta a San Gimignano, dove Benozzo risiedeva in quegli anni, e solo in seguito spedita dall'artista a Terni dove era ricordato come un grande maestro e tenuto in grande considerazione. Fu possibile spedirla perché si trattava di una tavola non molto grande, probabilmente richiesta per devozione privata per una piccola cappella. Benozzo, figlio di Lese, ha dipinto in questa tempera su tavola lo *Sposalizio mistico di santa Caterina e i santi Bartolomeo, Francesco e Lucia*. Come possiamo riconoscere la sposa? Ovvero santa Caterina? Osserva bene i personaggi di questo sacro racconto. Al centro, seduta in un trono traboccante d'oro vi è la Vergine Maria, sulle sue ginocchia siede Gesù Cristo rivolto verso un'altra santa in ginocchio. Qual è l'azione che sta compiendo? Gesù sta infilando un anello al dito anulare della mano sinistra di santa Caterina, il dito che gli antichi credevano essere direttamente collegato al cuore. La scena è simbolica e non rappresenta un matrimonio reale ma solo un'unione di fede. Caterina era una bella e giovane egiziana figlia di un re, fu chiesta in sposa da molti uomini importanti, ma sognò che solo dedicando la sua vita al Cristianesimo sarebbe stata felice. C'è un altro modo per riconoscere Caterina nelle raffigurazioni pittoriche, se cerchi bene infatti dietro la sua spalla destra puoi vedere uno strano oggetto fatto di legno, è la ruota dentata con la quale un imperatore, che la voleva sposare, cercò di ucciderla dopo che lei aveva rifiutato. Caterina tiene in mano anche una specie di lunga fogliolina, è la palma del **martirio** che potrai trovare tante altre volte. E gli altri personaggi come possiamo riconoscerli? Per ognuno di loro ci sono uno o più



simboli che servivano per renderli riconoscibili dai fedeli. San Bartolomeo tiene in mano un coltello a causa del supplizio a cui venne condannato, San Francesco ha sempre il saio e le stimmate, mentre Santa Lucia solitamente ha un piattino o un vasetto in mano con gli occhi all'interno. Sono sempre molto particolari le storie dei santi, ogni volta che ne trovi uno puoi divertirti a scoprirle. La raffigurazione è divisa in due parti: la parte in primo piano è quella dove si svolge l'azione principale, mentre nella scena in secondo piano, in un cielo azzurrissimo compaiono due angeli che sorreggono un prezioso tessuto broccato d'oro. Sembra quasi che tenendolo sollevato ci svelino un segreto e ci permettano di vedere quello che sta succedendo al di sotto. Guarda bene i particolari con i quali Benozzo ha dipinto l'opera, ti sembrano dettagliati? Il drappo è un elemento che venne utilizzato anche da molti altri artisti locali che furono influenzati da Benozzo.

Piermatteo: d'Amelia a Roma!

Pala dei Francescani, Piermatteo d'Amelia

Museo Aurelio de Felice di Terni

La grande tempera su tavola a fondo oro venne realizzata tra il 1483 e il 1485 per la chiesa di san Francesco a Terni e fu l'ultima opera che Piermatteo d'Amelia dipinse in Umbria, prima aveva infatti lavorato ad Amelia, a Orvieto e a Narni (nel 1482 realizza a Narni, nella nicchia d'ingresso della chiesa di Sant'Agostino, l'affresco raffigurante la Madonna col Bambino e le sante Lucia e Apollonia). Qui ritroviamo un riassunto di tante contaminazioni che l'artista aveva ricevuto nella sua carriera, c'è un po' d'influsso dell'arte fiorentina, ricevuta da Filippo Lippi e Verrocchio ma c'è anche qualcosa dell'arte che proveniva da Roma e dalla scuola di Antoniazio Romano. Nato ad Amelia tra il 1445 e il 1448, iniziò la pratica artistica come **garzone** del pittore fiorentino Lippi che stava lavorando al cantiere della cattedrale di Spoleto, poi si sposterà a Firenze per lavorare nella bottega di Verrocchio e nel 1479, verrà chiamato a Roma per decorare la volta della Cappella Sistina, dove collaborerà anche con Perugino e Pinturicchio.

La scena sembra essere divisa in tre pannelli attraverso delle colonnine tortili, ma in realtà, se si guarda bene, il pavimento è lo stesso e corre per tutta lo spazio, come se stessi guardando un loggiato aperto. Nella prima scena troviamo i santi Bonaventura da Bagnoregio e Giovanni Battista, nel pannello centrale la Madonna in trono con il Bambino, e nel terzo pannello san Francesco e san Ludovico da Tolosa. Il fondale dorato veniva usato soprattutto nella pittura medievale per ricordarci la sacralità e la luce divina, nel Rinascimento, detto anche Età Moderna, lo sfondo diventerà azzurro a richiamare il cielo e



quindi il legame con la terra e l'uomo. Sebbene l'artista conoscesse molto bene le opere rinascimentali, insieme al committente qui sceglie ancora un elemento legato all'arte del passato. C'è un mix tra moderno e antico: la prospettiva del pavimento decorato che crea profondità, la monumentalità del basamento del trono della Vergine, il panneggio degli abiti e le espressioni dei volti sono tutti elementi legati al Rinascimento, mentre il fondale e i corpi allungati contornati da linee sinuose ci ricordano la pittura medievale. I colori brillano sotto una luce creata da tutto l'oro dello sfondo che dona agli incarnati dei santi un effetto di lucentezza. Rifletti sull'uso dei colori e individua quelli che secondo te potrebbero essere legati al mondo divino e al mondo terreno.

Il pittore del dolore!

Cristo crocifisso tra i santi Francesco e Bernardino da Siena, Niccolò di Liberatore detto l'Alunno

Museo Aurelio de Felice di Terni

Niccolò figlio di Liberatore detto l'Alunno è stato un pittore originario di Foligno che molto imparò dal lavoro che gli artisti del Rinascimento fiorentino, Benozzo Gozzoli e Beato Angelico, lasciarono in Umbria.

Fu un pittore di grande rilievo nella seconda metà del Quattrocento in Italia centrale e la personalità di maggior spicco in questo frangente nell'Umbria meridionale, ove seppe fondere in una sintesi di forte originalità gli apporti della cultura fiorentina con le tendenze espressive proprie della tradizione locale. Oltre che a Foligno, la sua pittura trovò eco a Perugia e nelle Marche, dove molti maestri risentirono del suo linguaggio innovativo e carico di suggestione. Lo stendardo che troviamo nel Museo Aurelio de Felice a Terni è del 1497 e ritrae Cristo crocifisso tra i santi Francesco e Bernardino da Siena. Per molti studiosi è un'opera strana, in effetti è molto diversa da quelle opere luminose e ricche che si possono trovare nelle sale dello stesso museo o nelle pitture del tempo. Che cosa c'è di strano? Prova a osservarla bene, c'è qualcosa che ti colpisce? Andiamo per ordine. Prima di tutto la scena racconta la disperazione dei santi Francesco e Bernardino da Siena, che dalla pettinatura e dall'abito identico puoi capire che appartenevano allo stesso ordine dei Francescani, dopo la crocifissione subita da Gesù Cristo. Uno dei due frati, molto probabilmente san Francesco, perché le sue mani sono marchiate dalle stimmate, si piega ad abbracciare la croce e guarda con compassione il corpo. Mentre l'altro, san Bernardino da Siena, si asciuga le lacrime con un fazzoletto. Un gesto particolarmente forte. Le reazioni e le espressioni dei Santi infatti



sono molto realistiche e moderne, l'Alunno vuole infatti mostrarci tutta la loro disperazione e lo fa flettendo i corpi e dipingendo occhi piangenti e labbra contratte, caratteristiche molto differenti da quelle dei volti e delle pose già incontrate negli altri personaggi sacri. C'è altro che ti colpisce? Cosa vedi sullo sfondo dietro la croce? Fondali dorati e drappi ricamati? C'è un paesaggio in prospettiva dove s'intravedono campi coltivati, colline e qualche albero, ma dobbiamo proprio aguzzare la vista perché un cupo drappo nero copre tutto lo scenario. Questa lugubre tenda che ci sbarra lo sguardo contribuisce ad aumentare la disperazione del momento e fa dell'Alunno il pittore del dolore. Probabilmente l'opera era stata fatta per scongiurare un brutto momento vissuto dalla popolazione come potrebbe essere stato il diffondersi della peste nera.

Il gioco dei dettagli!

Benozzo Gozzoli, *Annunciazione della Vergine*

Museo di palazzo Erolì di Narni

Questo dipinto su tavola è probabilmente la prima opera certa dell'artista fiorentino Benozzo Gozzoli di cui si è riscoperta, dopo numerosi restauri, la firma incisa sul tendaggio in oro visibile alle spalle della Vergine. Molti studiosi pensano che l'artista l'abbia dipinta negli anni del suo soggiorno in Umbria a Montefalco o che addirittura fosse precedente a quel momento. Il committente era uno delle personalità più importanti della città di Narni nel XV secolo, il cardinale di Spoleto Beraldo Erolì, che la voleva collocata nella chiesa domenicana di Santa Maria Maggiore a Narni. Per ricondurla a questo influente personaggio c'è un inconfondibile indizio dipinto sull'opera. Nella decorazione del pilastro in primo piano, che divide in due la scena, un intreccio di foglie d'edera richiama proprio l'emblema della famiglia narnese Erolì e in particolar modo riporta alla figura del cardinale Beraldo. Puoi trovare lo stesso stemma con le foglie d'edera a forma di cuore anche dentro la cappella della Madonna del Ponte, un tempo cappella della famiglia Erolì, che si trova nella Cattedrale di Narni, prova a cercarlo! Questo uomo di chiesa conosceva molto bene i grandi papi del tempo e aveva molti amici nelle famiglie più importanti di Firenze, perciò era facile per lui entrare in contatto con i grandi artisti del tempo per chiamarli a lavorare in Umbria. Un altro indizio invece indica il luogo per cui l'opera era stata eseguita, ovvero la chiesa dell'ordine dei frati Domenicani. Quale? Anche se non conosci il latino puoi concentrarti sulla parola "Domenicani", prova a scomporla e scrivi in un foglio o sulla lavagna tutte le parole di senso compiuto che puoi trovare dividendola. Ora prendi queste parole e cerca se qualcuna di esse



è per caso rappresentata sul dipinto. Trovato nulla? Guarda bene il tappeto rosso nella camera di Maria, riconosci degli elementi? Ci sono dei piccoli cani dipinti di nero. Domenicani deriva infatti dal latino *Domini canes*, ovvero “cani del Signore”, coloro che lo seguono fedelmente. Le pitture parlavano per immagini, perciò i pittori disseminavano le loro opere di simboli che raccontavano pezzettini diversi della stessa storia. Saperli trovare non è sempre facile ma sicuramente molto divertente. [*Chiedi a qualcuno della tua famiglia di prestarti una vecchia fotografia, magari in bianco e nero, osservalne tutti i particolari anche quelli più insignificanti, poi esaminala bene insieme a chi te l’ha prestata. Vedrai che dietro ogni oggetto, espressione e situazione ritratta, si nasconde una storia molto più interessante*]. L’opera è stata realizzata da Benozzo con grande attenzione per i dettagli: dai tanti tipi di fiori presenti sul giardino dove vediamo l’angelo, a quelli presenti sulla decorazione del copriletto di Maria, fino alle doppie chiavi di metallo infilate nella serratura del cassone che sorregge il letto.

Tu lo conosci Beraldo?

Domenico Ghirlandaio, Incoronazione della Vergine, 1483-1486

Museo di Palazzo Erolì di Narni

L’opera era stata dipinta dal fiorentino Domenico Ghirlandaio per l’altare maggiore della chiesa dei Minori Osservanti di San Girolamo a Narni tra il 1483 e il 1486. Essendo un’opera molto preziosa è però difficile pensare che siano stati i poveri frati a commissionarla. Probabilmente dobbiamo nuovamente chiamare in causa il potente cardinale Beraldo Erolì, anche perché la chiesa era stata realizzata e pagata dalla sua stessa famiglia. Ma se il cardinale morì nel 1479, com’è possibile che sia stato lui a richiederla? Potrebbe comunque aver lasciato un testamento, oppure potrebbe essersi accordato personalmente con l’artista che aveva avuto modo di conoscere a Roma presso il Papa. Questo rimane un mistero tutto da scoprire. Cercando bene però, potremo trovare un indizio sull’opera stessa. Il grande dipinto è diviso in due parti, una superiore, “ultraterrena”, appoggiata su un morbido cielo azzurro dove si svolge l’incoronazione della vergine, e una inferiore, terrestre, affollata da ventidue santi disposti in circolo che assistono al miracoloso evento. Proprio in mezzo a questo gruppo c’è San Francesco, in asse sotto Maria e Gesù, la sua posizione centrale ci dice quanto fosse importante, un punto di riferimento per i frati Minori Osservanti. Di conseguenza anche i santi più vicini a lui dovevano esserlo. E se il defunto cardinale Beraldo fosse ritratto proprio in uno dei personaggi accanto? Osserva bene i volti che accerchiano



san Francesco, solo quelli più vicini. C'è qualcuno che secondo te potrebbe ritrarre un uomo defunto? Volto scavato, colorito giallastro, sguardo fisso nel vuoto e un cappuccio, potrebbero essere i dettagli che svelano come in quel frate, identificato con San Beraldo da Calvi, in realtà si nasconde proprio il volto del cardinale Beraldo Erolì. Non è un caso se quel santo portava esattamente il suo stesso nome! Alcuni studiosi hanno fatto poi un'altra scoperta. In un altro ciclo di affreschi realizzati da Pierantonio Mezzastris nella cappella di San Bernardino a Narni, anch'essa commissionata dal cardinale Erolì, c'è il volto di un personaggio riconosciuto come Beraldo, che è molto somigliante al cardinale in incognito dipinto dal Ghirlandaio. Si trova nella scena *dell'Approvazione della regola da parte di Onorio III*, se vuoi puoi recarti sul posto e divertirti a confrontare i due volti per trovarne i tratti comuni e verificare se effettivamente potrebbe essere lui. Se ci spostiamo ora nella parte celeste, quella dell'Incoronazione, possiamo notare come tra i due personaggi principali, la Vergine e Gesù Cristo, ci sia una strana semisfera dorata in rilievo. Cosa o chi potrà mai rappresentare? Prova a trovare qualche risposta possibile. Rappresenta Dio Padre nella perfezione del cerchio. Inoltre serviva a far risplendere ancora di più la luce. Ricordati che l'opera non era stata fatta per questa saletta museale ma doveva risplendere sopra l'altare di una chiesa, proprio davanti ad un rosone da dove filtrava la luce del giorno che nei due equinozi brillava ancora di più. *[Infatti il 21 giugno e il 21 settembre, solstizio d'estate e d'inverno, i raggi del sole si allineavano con il rosone andando a inondare di luce direttamente la sfera dorata che faceva sembrare il quadro miracoloso]*. Intorno a Maria e Gesù ci sono molti altri personaggi, tra cui degli angeli danzanti e musicanti. Questo è un vero e proprio "Concerto angelico per il Ballo dell'Incoronazione", accompagnato da strumenti vari: trombe diritte, strumenti a corda, sonagli e cimbali, flauti e tamburelli che insieme compongono il brano VENI ELECTA MEA, ricordato anche dalla scritta sulla frangia del padiglione che sovrasta l'incoronazione. Se sei curioso prova a cercare in internet i suoni di questi antichi strumenti.

Cercando Narnia!

Resurrezione di Cristo, Antoniazio Romano

Museo del Palazzo Erolì di Narni

Antonio Aquili conosciuto come Antoniazio Romano nacque a Roma sulla prima metà del '400, fu seguace di Benozzo Gozzoli, lavorò con Domenico Ghirlandaio e influenzò il lavoro di Piermatteo d'Amelia, che conobbe durante i soggiorni romani. Secondo molti studiosi



questo pittore laziale che passò molto tempo in Umbria e conobbe i pittori che vi risiedevano e lavoravano, fu l'autore della misteriosa Resurrezione di Cristo oggi presente al Museo di Palazzo Erolì di Narni, realizzata intorno alla seconda metà del '400.

Non si conosce per quale luogo fosse stata dipinta, né chi l'abbia commissionata, ma probabilmente si tratta di un personaggio narnese. Quale indizio possiamo ritrovare nel dipinto che potrebbe avvalorare questa tesi? Guarda bene il paesaggio, ci sono dolci colline e in alto sulla destra si nota una cittadella fortificata. All'ingresso delle mura di cinta si vede quella che potrebbe essere la Porta delle Arvolte, l'attuale porta Ternana e in alto, ancora più a sinistra, verso il bordo della tavola si vede la Rocca Albornoziana di Narni. Questa è sicuramente una rappresentazione semplificata e oggi la città ha un profilo diverso ma puoi cercare in internet delle viste di Narni, oppure fotografare tu stesso la città da un punto panoramico, magari dalla stessa prospettiva in cui il pittore l'ha ritratta. In seguito divertirti a riconoscere le mura e i monumenti e a verificare quanti e quali cambiamenti ci sono stati nella stratificazione urbanistica.

Il momento rappresentato è quello della Resurrezione di Gesù. Cristo si eleva da un sarcofago di pietra e tiene in mano uno stendardo con la croce, mentre molti dei soldati che facevano la guardia accanto a lui sono immersi nel sonno. Guarda i loro vestiti come sono dettagliati, il personaggio sdraiato in primo piano è vestito secondo la moda del tempo, con un ampio camicione sotto l'armatura, una vistosa calzamaglia a righe e delle eleganti scarpette allacciate. L'altro soldato accanto invece, seduto per terra con lo sguardo rivolto verso il Cristo è abbigliato in maniera molto diversa. Confronta i loro vestiti e accessori, fai una lista delle differenze. Secondo te i soldati provengono dallo stesso luogo? A volte il modo di vestirsi rispetta tradizioni culturali diverse e ogni popolo ha le proprie. Fai una ricerca sulle moda di alcuni paesi a tua scelta e divertiti a scoprire nuove usanze e stili di vita.

“L'unico uomo felice è il collezionista!” *Viaggio In Italia, Goethe*

La Collezione Chiomenti Vassalli

Palazzo Ferrini – Museo del Monastero delle Orsoline di Calvi dell'Umbria

Un collezionista è un intenditore che possiede, per amore del bello e per studio, un'opera d'arte o un oggetto sognato. La collezione Chiomenti Vassalli si è formata nel corso di tre generazioni tra il XX e il XXI secolo ed è stata generosamente donata dalla stessa famiglia alla città di Calvi dell'Umbria per essere conosciuta e ammirata da tutti. Il museo raccoglie opere da collocare tra la seconda metà del '500 e la seconda metà del '700, pur non



mancando pezzi più antichi, con particolare attenzione al '600 romano, sia per la sezione pittorica che per la raccolta scultorea. Entrando nel Museo delle Orsoline si viene invitati a fare una passeggiata tra le storie di opere provenienti da luoghi diversi e appartenenti a secoli differenti. Nello specifico ci sono ritratti, paesaggi, **bambocciate**, **nature morte** e pitture religiose, incontriamo dipinti, disegni, busti scolpiti ma anche **bassorilievi** e medaglie. Tutte opere cercate e acquistate dai componenti della famiglia Chiomenti, che negli anni si sono succeduti. Collezionare significa raccogliere e ordinare in gran quantità degli oggetti che hanno qualcosa in comune. Ma cosa si può collezionare? Opere d'arte, francobolli, ritratti, conchiglie e chi più ne ha più ne metta! Magari anche tu collezioni qualcosa! Condividi con i tuoi compagni le tue passioni e se possibile, fai vedere o racconta la tua collezione spiegandone le particolarità o semplicemente il valore che questa ha per te. Scoprirai come possano esistere interessi diversi dai tuoi!

Museo delle Orsoline di Calvi dell'Umbria

La parabola dei ciechi! Pieter Brueghel il Giovane, 1610

Ci troviamo ora davanti a un quadro particolare, ma prima di conoscerne la storia prova a osservarlo per capire quali evidenti differenze possono esistere con il genere di opere viste in precedenza. Secondo te chi sono i protagonisti della scena? E dove si trovano? È una pittura di carattere religioso? Come avrai notato qui non sono rappresentati santi o angeli e il paesaggio è quello di una semplice campagna. Si tratta di una **pittura di genere** che si sviluppa intorno al 1600. Un secolo che manifesta una crisi economico-sociale in tutti i paesi dell'**Europa Occidentale**, per l'aumentano delle differenze tra quei luoghi in cui si assiste a un ritorno all'economia agricola, come l'Italia, e quelli in cui invece cominciano a svilupparsi il commercio, come Francia e Olanda. Quest'opera oltre a rappresentare una scena popolare è anche allegorica, ovvero nasconde un altro significato, qualcosa da interpretare. Analizziamola: Si tratta de *La parabola dei ciechi* dipinta nel 1610 da Pieter Brueghel il Giovane, figlio di un altro importante pittore: Pieter Brueghel il vecchio. Anche la parola "parabola", presente nel titolo del dipinto, sta proprio a significare che si sta narrando un fatto che costudisce un insegnamento più profondo. In primo piano vediamo quattro uomini, cosa stanno facendo? Che particolarità fisica hanno? La faccia del primo uomo sulla destra, rovesciato sulla schiena, non è visibile: il secondo gira la testa durante la caduta, forse per evitare di ruzzolare con la faccia per terra. Il terzo uomo condivide il bastone con il secondo dal quale verrà trascinato. Il quarto aggrappato alla spalla del terzo deve ancora



inciampare, ma seguirà inevitabilmente lo stesso destino; è solo questione di pochi attimi, di pochi passi.

Il quadro è ispirato al Vangelo di Luca: *“Può forse un cieco fare da guida a un altro cieco?”* e a quello di Matteo: *“Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!”* ma anche a un proverbio **fiammingo**: *“Quando un uomo cieco ne guida un altro ambedue cadranno in una fossa.”* Tu conosci proverbi con lo stesso significato? Il dipinto mostra in maniera realistica la condizione incerta dell'uomo e la sua cecità spirituale. Al pittore non interessa la disabilità fisica e non vuole affatto prendersi gioco di questi sventurati personaggi. Con questa catena umana vuole però simboleggiare che se non si è capaci di vedere, pensare e scegliere con la propria testa e ci si affida semplicemente agli altri, poi c'è il rischio di essere trascinati in una fossa, ovvero di finire male. Chi va con lo zoppo impara a.....? Guarda ora la campagna e gli edifici dello sfondo, secondo te sono simili a quelli presenti nella nostre campagne umbre? In che stagione potremmo essere? Scegli un panorama di campagna che conosci, magari in una strada che percorri spesso e a distanza di una settimana dall'altra scatta una foto dallo stesso punto. Alla fine dell'anno vedrai se il paesaggio è cambiato e in che modo.

Museo delle Orsoline di Calvi dell'Umbria

A proposito di soprannomi. Maddalena, Guido Reni, 1634-1635

Maria Maddalena detta anche Maria di Magdala è stata una delle più importanti e devote discepole di Gesù, nonché cugina della Vergine Maria. Secondo alcuni vangeli fu tra le poche a poter assistere alla crocifissione e divenne la prima testimone oculare e la prima annunciatrice della resurrezione di Gesù Cristo. L'aggettivo "Maddalena" viene accompagnato in qualche passo dei vangeli dalla precisazione "detta" (Maria chiamata Maddalena). Ci si è domandati quindi se "Maddalena" fosse un soprannome per indicare che la donna proveniva da Magdala, una piccola cittadina sulla riva occidentale del Tiberiade. L'appellativo "Maddalena" potrebbe avere invece una valenza simbolica derivata dal termine ebraico migdal=torre, usato per sottolineare l'importanza di questa donna all'interno della comunità dei discepoli di Gesù. Un soprannome è un appellativo imposto a una persona in conseguenza di certe caratteristiche fisiche, qualità, attitudini oppure in base al cognome, al luogo di nascita o di provenienza. Può essere scherzoso, ironico o anche malevolo. Conosci qualche soprannome di personaggi famosi o storici? Rifletti un attimo e vedrai che forse certe persone sono passate alla storia con il loro nomignolo piuttosto che con il vero nome. Questo potrebbe essere lo spunto per una bella gara a squadre! Tornando



alla nostra Maria detta Maddalena, molto spesso, come in questo caso viene presentata come una peccatrice dai lunghi capelli sciolti e seminuda. Questo è dovuto al fatto che in un determinato momento storico si è identificata Maria di Magdala con la prostituta che si getta ai piedi di Cristo, li lava con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli e poi li cosparge di olio profumato. In realtà pare che questo sia stato solo un errore di lettura dei vangeli ma la rappresentazione ebbe molta fortuna, tanto da essere la più frequente. Il pittore Guido Reni nacque a Bologna nel 1575 e fu uno tra i maggiori artisti del tempo, molto apprezzato dai suoi contemporanei, lavorò a Roma, a Napoli ma soprattutto nella sua città natale. Questa è una delle sue tante versioni che stupisce lo spettatore per il suo sguardo intenso, per la bellezza dell'incarnato e per la resa del morbido corpo della giovane donna. All'interno della collezione potrai trovare altre opere che hanno per protagoniste importanti figure femminili. Prova a cercarle. Troverai: *Andromeda* di Francesco Furini, il *Ritratto di fanciulla* di Pietro Nelli, il *Ritratto della Regina Cristina di Svezia* e il *Ritratto di Isabella Strozzi Costagnuti* di Jacob Ferdinand Voet. Già dal titolo potrai capire che si tratta di personaggi diversi. Osservale e studiane le pose, lo sguardo, i vestiti, le acconciature e gli oggetti che il pittore ha scelto per accompagnarle. Secondo te sono quadri dipinti per essere posti in luoghi religiosi come chiese o monasteri? Ogni persona ha un suo vissuto, un passato e delle emozioni, scegli un quadro tra questi citati e guardandolo prova a inventare la storia o anche solo un episodio della vita del soggetto ritratto.



GLOSSARIO

Rinascimento:

Con questo termine è indicato il periodo detto della rinascita conosciuto dall'Italia e dall'Europa tra la fine del Trecento e la prima metà del Cinquecento. Si trattò del periodo che pose fine al Medioevo e diede inizio all'Età moderna. Il Rinascimento fu un periodo di grande creatività e di fortissima innovazione intellettuale. I suoi protagonisti furono gli intellettuali – letterati, artisti, filosofi, scienziati, architetti –, i quali, in quanto figure sociali, si differenziavano nettamente dagli uomini colti della chiesa dell'età medievale. Gli intellettuali del Rinascimento si consideravano autonomi e vedevano in tale condizione un valore da coltivare e difendere. La loro attività fu resa possibile in maniera essenziale dalla protezione accordata da sovrani, grandi nobili, e anche papi caratterizzati da un nuovo spirito di mondanità. La centralità dell'uomo in quanto artefice della propria esistenza a valorizzare le sue energie spirituali e materiali e a dare nuove forme all'esaltazione del bello. E poiché ogni 'rinascita' si nutre di modelli e di punti di riferimento, gli uomini del Rinascimento, operando un capovolgimento, guardarono con un'appassionata attenzione all'età classica greco-romana che la cultura religiosa medievale aveva non già ignorato, ma certo ridotto entro i propri canoni e a volte censurato.

Committenti: Chi commette, cioè ordina ad altri l'esecuzione di un lavoro, di una prestazione, o l'acquisto di una merce per conto proprio. La figura del committente, ovvero promotore dell'esecuzione di un'opera d'arte che poteva essere una papa, un ordine religioso, una famiglia nobile, poi un comune, un privato cittadino...

Migrazioni: Ogni spostamento di individui, singoli o in gruppo, da un'area geografica a un'altra, determinato da mutamenti delle condizioni ambientali, demografiche, fisiologiche, ecc.

Medioevo: Medioevo, detto anche età di mezzo, è il nome dato a un periodo molto lungo della storia del mondo cristiano. È durato mille - millecento anni. Alcuni storici mettono come data d'inizio il 410, quando il saccheggio di Roma a opera dei Visigoti mostrò che la potenza della capitale dell'Impero stava ormai finendo, mentre il termine finale, di solito, è posto nel 1492, quando fu scoperta l'America. In questa lunga epoca della nostra storia, sono avvenute moltissime cose. È stata l'età di Carlomagno e della cavalleria, delle crociate e dei Templari, dell'espansione della religione cristiana e dell'affermazione del potere del papa; ma è stata anche l'epoca a cui risalgono tanti oggetti a noi familiari, come per esempio gli occhiali o l'assegno bancario, tante città dove viviamo, tanti modi di pensare. L'epoca in



cui è nata la stessa Europa. Il Medioevo, insomma, è un po' come la nostra infanzia: un mondo che è insieme lontano e vicino.

Iconografia: è un ramo della storia dell'arte che si occupa della descrizione e classificazione di quello che è raffigurato nelle opere d'arte, ovvero come quel personaggio o quella storia vengono rappresentati di solito.

Antico Testamento: è la prima parte della Bibbia della religione Cristiana. L'Antico Testamento, o Bibbia ebraica, è la raccolta dei libri sacri degli Ebrei: si tratta di opere di genere assai diverso, scritte in un arco di tempo molto vasto, che espongono la storia del popolo d'Israele nell'antichità, le sue leggi e le sue idee religiose.

Nuovo Testamento: è la seconda parte della Bibbia della religione Cristiana. Il centro del messaggio del Nuovo Testamento è invece la vicenda di Gesù di Nazareth e la fede nella sua resurrezione dopo la morte. Per gli autori del Nuovo Testamento Gesù era il Messia, cioè l'inviato di Dio atteso dagli Ebrei.

Affresco: Tecnica pittorica consistente nello stendere colori diluiti con acqua su uno strato di intonaco fresco che, asciugandosi, forma una superficie dura e compatta che fissa il colore.

Sarcofago: Sepolcro o tomba di materiale vario, per lo più monumentale e decorata, particolarmente diffusa nell'antichità e nel Medioevo. Con riferimento ai tempi più antichi, il termine indica più genericamente la custodia, di qualsiasi materia, del corpo defunto.

Navata: In architettura è l'ambiente, solitamente delimitato da colonne, che costituisce l'interno delle chiese e delle basiliche.

Abside: L'ambiente solitamente semicircolare che chiude lo spazio di una basilica o di una chiesa dietro l'altare.

Stimate: Le piaghe sul corpo di Cristo in conseguenza della crocifissione (nelle mani, nei piedi e nel costato).

Martirio: La morte violenta o le sofferenze subite e accettate da un cristiano pur di non rinnegare la propria fede.

Garzone: Fanciullo, ragazzo di bottega che nel Rinascimento aiutava i grandi artisti per imparare il mestiere.



Stendardo: Drappo per lo più rettangolare di seta, cotone o velluto, ricamato, dipinto e spesso listato e frangiato, fissato per tutta la sua larghezza a un pennone sostenuto da un'asta verticale

Bambocciate: Genere pittorico secentesco che ha per soggetto episodi di vita popolare rappresentati con realismo

Nature morte: Raffigurazione pittorica di oggetti inanimati (fiori, frutta, ortaggi, selvaggina, oggetti e arredi domestici)

Bassorilievi: Il bassorilievo è un tipo di scultura in cui le figure sono rappresentate su un piano di fondo (di marmo, di pietra, di bronzo, d'avorio, ecc.), dal quale sporgono con un rilievo ridotto delle figure

Pittura di genere: Rappresentazione pittorica di scene di vita quotidiana, in cui si ritraggono personaggi anonimi, borghesi o popolani, intenti al lavoro, in scene di festa ecc., ma anche paesaggi, nature morte o composizioni con particolari oggetti (fiori, cacciagione, strumenti musicali ecc.).

Europa Occidentale: L'insieme dei paesi a occidente del globo, tutti quei paesi che condividono un'economia simile. Si tratta infatti più di un concetto sociale ed economico che di una vera e propria distinzione geografica. I paesi cosiddetti occidentali sono: Irlanda, Inghilterra, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Francia, Grecia, Germania, Italia, Svizzera, Austria, Spagna, Portogallo, Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda.

Fiammingo: Proprio delle Fiandre, ovvero dei territori tra il Belgio e i Paesi Bassi. La pittura fiamminga è una scuola pittorica nata nel Quattrocento nelle Fiandre e caratterizzata in particolare dall'uso dei brillanti colori a olio e da una grande attenzione per i dettagli. Le scene e i singoli oggetti acquistano importanza nella raffigurazione, ottenendo una forte valenza simbolica che può essere letta in diversi modi.

Psiche: personaggio della mitologia greca, personificazione della bellezza e dell'amore umano.

Cornucopia: Vaso a forma di corno, riempito di frutti e coronato d'erbe e di fiori, simbolo della prosperità e della fertilità e attributo iconografico delle divinità ritenute dispensatrici dei beni della terra.



Proposte di attività laboratoriali:

Ricordati che anche tu vivi nella Valle Incantata e che sei un erede della cultura artistica di queste magnifiche terre di confine, testimoni di passaggi e contaminazioni tra culture diverse. La società contemporanea pare non comprendere più la ricchezza che deriva dall'incontro di sguardi e vissuti diversi e un crescente spirito di diffidenza e rifiuto rischia di avvelenare le comunità. L'arte è espressione dell'uomo ed è necessario imparare dalla storia di accoglienza e scambio artistico che ha contraddistinto questi luoghi per continuare a comprendere la bellezza della Valle Incantata. In questa parte del percorso potrai trovare alcune proposte e suggerimenti per aiutarti nella scoperta autonoma del tuo personale cammino. Puoi percorrerlo con le compagne e i compagni di classe, in famiglia oppure con gli amici e le amiche. Vivi l'esperienza della Valle Incantata e magari raccontala e condividila con la comunità. Buon Viaggio!

SCUOLA PRIMARIA DI PRIMO GRADO:

✓ Disegna con la geometria!

Come abbiamo potuto leggere nelle schede, il pannello frontale del sarcofago della Chiesa di san Pietro in Valle era stato scolpito con una linea poco profonda, come se lo scultore avesse usato una matita speciale anziché uno scalpello. Il Maestro Urso si era addirittura inserito nella scena accanto al Duca Ilderico che gli aveva richiesto l'opera, doveva essere davvero un gran maestro per potersi permettere di essere rappresentato per l'eternità accanto a un personaggio così importante. Le figure che vedi sono state eseguite usando linee a serpentina e forme geometriche. La forma geometrica del cerchio è quella maggiormente utilizzata per costruire gli alberi, le decorazioni all'interno della loro chioma e tutt'intorno i due personaggi in basso. Ne riconosci altre? Sono presenti triangoli, semicerchi e tanti motivi lineari fantasiosi. Che ne dici di provare anche tu a creare dei disegni utilizzando solo forme geometriche? Prendi ispirazione dal lavoro dello scultore Urso. Scegli un soggetto da rappresentare, potrebbe trattarsi di un oggetto ma anche del ritratto di una persona o di un paesaggio. Procurati dei cartoncini colorati, disegnaci sopra le forme geometriche che più preferisci (cerchi, quadrati, rettangoli, triangoli, semicerchi), puoi anche aiutarti realizzando le sagome con degli oggetti. Una volta che hai finito ritagliane una quantità sufficiente per creare la tua opera. Assembla ora le tue forme insieme, prima



di attaccarle con la colla però, prova le diverse combinazioni. I cartoncini ti saranno utili in questo, potrai provare miriadi di accostamenti tutte le volte che vorrai. Naturalmente il tuo lavoro non corrisponderà perfettamente al soggetto scelto ed è proprio questo che sarà speciale. Una rielaborazione creativa e personale!

Materiali utile per l'attività: cartoncini colorati, matita, forbici, colla

✓ **Animali fantastici e come realizzarli!**

Nel ciclo degli affreschi della Chiesa di san Pietro in Valle c'è una scena particolare che rappresenta Adamo in mezzo agli animali. Il racconto della Creazione narra che Dio portò ad Adamo "tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo" e gli chiese di trovargli un nome. Secondo la storia quindi Adamo si trovò accerchiato da tutti gli animali viventi con il compito di conoscerli e trovare un nome per loro. Tu hai mai dovuto trovare un nome per un animale? Come sei riuscito a farlo? Nel dipinto della chiesa ci sono degli animali facilmente riconoscibili ma anche altri non semplici da distinguere, tanto da sembrare frutto della fantasia del pittore. Che ne dici d'inventare una creatura fantastica e provare a trovarle un nome tutto suo? Puoi farlo da solo o in compagnia di un'amica, di un amico o della classe intera, l'importante è farsi aiutare da un adulto con il quale cercare in internet delle immagini di animali diversi, puoi anche utilizzare vecchie riviste illustrate o giornali. Quando ne avrai trovate un bel po', ritagliane le sagome o solo alcuni particolari, come le zampe, la coda, il muso, le zampe, le orecchie, le corna, le zanne e tutto quello che desideri per il tuo animale fantastico. Anche in questo caso puoi provare mille combinazioni diverse prima di assemblarle insieme e incollarle in un foglio bianco. Se mancano delle parti ricordati che puoi sempre disegnarle tu. Quanto la tua creatura sarà terminata dovrai trovarle un nome e raccontarne le specificità. È un animale notturno? Cosa mangia? È affettuoso con te o preferisce starsene per conto suo? Quali sono le sue abitudini e dove vive?

Materiali utili per l'attività: fogli bianchi, forbici, colla, fotocopie a colori, strumenti per disegnare.



✓ Il quaderno dei miei colori preziosi!

I colori ci parlano e ci raccontano tante storie. Ogni colore ci fa venire in mente qualcosa e non sempre è per tutti la stessa. Se per esempio nominiamo il colore rosso, molti di noi penseranno ai pomodori, alle mele, oppure al rosso della Coca-Cola o a quello del segnale di STOP sui cartelli stradali. Dentro di essi ci sono ricordi e vissuti che variano da persona a persona ma che tutti riconosciamo. Nell'arte soprattutto, i colori vengono usati dagli artisti per esprimere sentimenti e simboli diversi. Nelle opere d'arte descritte nelle schede ne puoi vedere molti esempi. L'azzurro del cielo negli affreschi di San Pietro in Valle, l'oro nei fondali e nelle aureole delle tavole di Piermatteo D'Amelia, di Domenico Ghirlandaio o Benozzo Gozzoli, i rossi degli abiti, il nero del drappo appeso dietro il crocifisso dell'Alunno o il verde delle valli di Narni dipinte da Antoniazio Romano. Puoi divertirti a guardarle una dopo l'altra e a individuare i colori principali per capire se i pittori li hanno usati per dipingere gli stessi elementi. L'oro per esempio è un colore che ci fa venire in mente qualcosa di prezioso, infatti i personaggi principali erano tutti immersi in sfondi dorati. Che ne dici di realizzare un personale quaderno dei colori? Scegli un tema particolare, come ad esempio: i colori preziosi per me. Procurati un quaderno vuoto da dedicare a questa attività, scrivi sulla copertina il tema scelto e in ogni pagina inserisci un colore diverso, puoi usare pennarelli, tempere ma anche cartoncini o ritagli di giornale. Nella pagina a fianco puoi disegnare invece degli oggetti utilizzando solo quel colore. Avrai realizzato così un quaderno dei tuoi colori preferiti. Se svolgerai l'attività in classe, oppure con qualche amica o amico, confronta il tuo quaderno con il loro, potrai scoprire altri colori preziosi diversi dai tuoi.

Materiali utili per l'attività: un quaderno, strumenti per disegnare, colla, forbici.

✓ L'emozione dei quadri

La Collezione Chiomenti Vassalli a Calvi dell'Umbria è un vero e proprio viaggio attraverso l'arte. È come fare una passeggiata in un territorio che ad ogni curva cambia improvvisamente il suo paesaggio sorprendendoci un po'. Entrando nelle sale scopriamo capolavori diversi. Ci sono ritratti, grandi tavole a tema religioso, piccoli quadri pieni di particolari, scene di vita quotidiana, paesaggi con rovine romane, scene di battaglie, animali, ma anche sculture e monete. Se puoi recati sul posto ed esplora la diversità di argomenti collezionati dalla famiglia e donati alla città di Calvi, puoi giocare con queste opere cercando di capire quali emozioni suscitano. Prendi un taccuino e scrivi su ogni foglietto un'emozione,



ad esempio: rabbia, allegria, serenità, severità, paura. A questo punto prenditi un po' di tempo per girare tra le sale e osservare bene le opere. Puoi farlo da solo ma anche in compagnia di un'amica, di un amico oppure di un familiare. Che sensazione provi guardando i ritratti dei sedici papi? E la *Battaglia* dipinta da Il Borgognone? Scegli le opere più rappresentative per te!

Materiali utili per l'attività: un taccuino o quaderno, una penna.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

✓ **Disegna, componi, colora con la geometria!**

Come abbiamo potuto leggere nelle schede, il pannello frontale del sarcofago della Chiesa di san Pietro in Valle era stato scolpito con una linea poco profonda, come se lo scultore avesse usato una matita speciale anziché uno scalpello. Il Maestro Urso si era addirittura inserito nella scena accanto al Duca Ilderico che gli aveva richiesto l'opera, doveva essere davvero un gran maestro per potersi permettere di essere rappresentato per l'eternità accanto a un personaggio così importante. Le figure che vedi sono state eseguite usando linee a serpentina e forme geometriche. La forma geometrica del cerchio è quella maggiormente utilizzata per costruire gli alberi, le decorazioni all'interno della loro chioma e tutt'intorno i due personaggi in basso. Questo perché il cerchio nella religione Cristiana era anche il simbolo dell'eternità e della perfezione. Ne riconosci altre? Sono presenti triangoli, semicerchi e tanti motivi lineari fantasiosi. Che ne dici di provare anche tu a creare dei disegni utilizzando solo forme geometriche? Prendi ispirazione dal lavoro dello scultore Urso. Scegli un soggetto da rappresentare, potrebbe trattarsi di un oggetto, ma anche del ritratto di una persona o di un paesaggio. Procurati dei cartoncini colorati, disegnaci sopra a mano libera le forme geometriche che più preferisci: cerchi, quadrati, rettangoli, triangoli, semicerchi ma puoi provarne anche di più complesse come pentagoni, rombi, trapezi, parallelogrammi. Se preferisci aiutati realizzando le sagome con degli oggetti. Una volta che hai finito ritagliane una quantità sufficiente per comporre la tua opera. Assembla le forme insieme, prima di attaccarle con la colla però, prova le diverse combinazioni. I cartoncini in questo ti saranno molto utili, potrai provare miriadi di accostamenti tutte le volte che vorrai. Per rendere il tutto ancora più divertente puoi scegliere cartoncini con gradazioni diverse dello stesso colore. Otterrai così una composizione quasi monocromatica! Naturalmente il tuo lavoro non corrisponderà perfettamente al soggetto scelto ed è proprio questo che sarà speciale. Una rielaborazione creativa e personale!

Materiali utile per l'attività: cartoncini colorati, matita, forbici, colla



✓ **Animali fantastici e come classificarli!**

Nel ciclo degli affreschi della Chiesa di san Pietro in Valle c'è una scena particolare che rappresenta Adamo in mezzo agli animali. Il racconto della Creazione narra che Dio portò ad Adamo "tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo" e gli chiese di trovargli un nome. Secondo la storia quindi Adamo si trovò accerchiato da tutti gli animali esistenti sulla terra con il compito di conoscerli e trovare un nome per loro. Tu hai mai dovuto trovare un nome per un animale? Come sei riuscito a farlo? Dare un nome a qualcuno è un segno di affetto e protezione ma è anche un modo per conoscerlo meglio. La scienza per studiare tutte queste specie animali ha usato una classificazione precisa. Gli animali si dividono in vertebrati e invertebrati e puoi trovare numerose rappresentazioni di questa distinzione in internet o sui libri di scienze. Puoi chiedere aiuto ai tuoi insegnanti per cercarle insieme. Nel dipinto della chiesa ci sono degli animali facilmente riconoscibili ma anche altri non semplici da distinguere, tanto da sembrare frutto della fantasia del pittore. Che ne dici d'inventare una creatura fantastica, cercarne la corretta classificazione e provare a trovarle un nome tutto suo? Puoi farlo da solo o in compagnia di un'amica, di un amico oppure della tua classe, puoi anche utilizzare vecchie riviste illustrate o giornali. Quando ne avrai trovate un bel po' ritagliane le sagome o solo alcuni particolari, come le zampe, la coda, il muso, le zampe, le orecchie, le corna, le zanne e tutto quello che desideri per il tuo animale fantastico. Anche in questo caso puoi provare mille combinazioni diverse prima di assemblarle insieme e incollarle in un foglio bianco. Un altro modo interessante per farlo è quello di disegnare tu stesso le parti. Quanto la tua creatura sarà terminata dovrai trovarle un nome, classificarla e raccontarle le specificità. È un animale notturno? Cosa mangia? Vive in branco o preferisce starsene per conto suo?

Materiali utili per l'attività: fogli bianchi, forbici, colla, fotocopie a colori, strumenti per disegnare.

✓ **I colori nel Rinascimento**

I colori ci parlano e ci raccontano tante storie. Ogni colore ci fa venire in mente qualcosa e non sempre è per tutti la stessa. Se per esempio nominiamo il colore rosso, molti di noi penseranno ai pomodori, alle mele, oppure al rosso della Coca-Cola o a quello del segnale di STOP sui cartelli stradali. Dentro di essi ci sono ricordi e vissuti che variano da persona a



persona ma che tutti riconosciamo. Nell'arte soprattutto i colori vengono usati dagli artisti per esprimere sentimenti e simboli diversi. Nelle opere d'arte descritte nelle schede ne puoi vedere molti esempi. L'azzurro del cielo negli affreschi di San Pietro in Valle, l'oro nei fondali e nelle aureole delle tavole di Piermatteo D'Amelia, Domenico Ghirlandaio e Benozzo Gozzoli, i rossi degli abiti della Madonna e di alcuni santi, il nero del drappo appeso dietro il crocifisso dell'Alunno o il verde delle valli di Narni dipinte da Antoniazio Romano. Puoi divertirti a esaminarle una dopo l'altra e individuare i colori principali per capire se i diversi pittori del Rinascimento li hanno usati per dipingere gli stessi elementi. L'oro ad esempio dove veniva impiegato? Trovi delle similitudini tra le opere? Quel drappo nero che valore può avere? E il rosso? Classifica i colori più frequenti in queste opere e se è possibile prova ad attribuirgli dei significati o delle simbologie. Puoi anche fare delle ricerche in internet e farti aiutare da un adulto.

Che ne dici di realizzare un personale quaderno dei colori dell'arte Rinascimentale? Procurati un quaderno vuoto da dedicare a questa attività, scrivi sulla copertina il tema scelto e in ogni pagina inserisci un colore diverso, puoi usare pennarelli, tempere ma anche cartoncini o ritagli di giornale. Nella pagina a fianco puoi descrivere le particolarità di quel colore, la simbologia nell'arte del Rinascimento e se ha un qualche significato per te. Il senso e l'utilizzo dei colori nel corso della storia e nell'arte ha subito delle variazioni. Anche il punto di vista geografico può far variare la percezione dello stesso, il viola per un italiano magari comunica una sensazione diversa rispetto a quella suscitata in un indiano. Indaga, scopri, rielabora e personalizza!

Materiali utili per l'attività: un quaderno, strumenti per disegnare, colla, forbici.

✓ **L'emozione dei quadri.**

La Collezione Chiomenti Vassalli a Calvi dell'Umbria è un vero e proprio viaggio attraverso l'arte. È come fare una passeggiata in un territorio che ad ogni curva cambia improvvisamente il suo paesaggio sorprendendoci un po'. Entrando nelle sale scopriamo capolavori diversi. Ci sono ritratti, grandi tavole a tema religioso, piccoli quadri pieni di particolari, scene di vita quotidiana, paesaggi con rovine romane, scene di battaglie, animali, ma anche sculture e monete. Se puoi recati sul posto ed esplora la diversità di argomenti collezionati dalla famiglia e donati alla città di Calvi, puoi giocare con queste opere cercando di capire quali emozioni suscitano. Prendi un taccuino e scrivi su ogni foglietto un'emozione, ad esempio: rabbia, allegria, serenità, severità, paura. A questo punto prenditi un po' di



tempo per girare tra le sale e osservare bene le opere. Puoi farlo da solo ma anche in compagnia di un'amica, di un amico oppure di un familiare. Che sensazione provi guardando i ritratti dei sedici papi? E la *Battaglia* dipinta da Il Borgognone? Scegli le opere più rappresentative per te!

Materiali utili per l'attività: un taccuino o quaderno, una penna.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

✓ Punti di vista...

Come avrai avuto modo di leggere nelle schede relative alle opere presenti nella Chiesa di san Pietro in Valle, la diversità delle tecniche e delle mani, che in epoche diverse vi hanno lavorato, rendono questo luogo unico e affascinante. Per renderti meglio conto dovresti recarti sul posto ed entrare in questa piccola chiesa per osservare dal vivo le pitture, i bassorilievi e le sculture. Tra gli elementi più interessanti puoi trovare testimonianze romane e longobarde murate in una sorta di lapidario sulle pareti e tanti sarcofaghi riconducibili all'epoca Romana. Il testo seguente ti guiderà in un giro schematico attraverso le decorazioni ma mancherà una cosa fondamentale, il tuo punto di vista. Mano a mano che ti troverai di fronte ai sarcofaghi, oltre a leggerne la breve descrizione, prova tu ad analizzarli e ad appuntarti qualche tratto distintivo che ti incuriosisce o che trovi diverso dagli altri. Puoi farlo da solo ma in compagnia sarà più divertente, poiché alla fine potrai confrontarti con gli altri e magari notare dei particolari che da solo non avevi notato. Puoi anche scattare delle fotografie e studiarti le decorazioni dei sarcofaghi con tutta calma. Cominciamo: a sinistra, andando verso l'altare, si trova un sarcofago senza decorazioni con un cuscino dove era poggiata la testa di un defunto. Poi ce n'è uno in cattivo stato di conservazione, dove sul fronte puoi vedere le tre barche guidate da un amorino e da una psiche danzante, che simboleggiano il viaggio nell'Aldilà. Sempre a sinistra, nell'abside si trova l'altare che, secondo la tradizione, conserva i corpi dei fondatori, i Santi Lazzaro e Giovanni, è composto da un sarcofago e un coperchio di diversa provenienza. Il sarcofago, di tipo strigilato, presenta sul fronte il ritratto del defunto tra due cornucopie. Il coperchio ha al centro il ritratto del defunto sorretto da due vittorie alate, con a destra una scena di banchetto e a sinistra una scena di caccia. La singolare posizione dell'altare forma una sorta di circuito rituale di purificazione che i pellegrini devoti ai due Santi Eremiti percorrevano. L'altare principale è costruito utilizzando due lastre scolpite a bassorilievo di epoca longobarda.



✓ Tra Medioevo e Rinascimento

Nelle schede delle opere presentate e nei percorsi museali tra Terni e Narni avrai modo di leggere e vedere tu stesso come gli artisti che hanno vissuto il '400 e parte del '500 abbiano lavorato in un'epoca di passaggio, fatta delle innovazioni della cosiddetta Età moderna ma anche di forti contaminazioni dal gusto Medievale. Se dovessimo fare uno schema stilistico delle due epoche, per quanto riduttivo e limitante, potremmo individuare le seguenti caratteristiche.

Medioevo: Fondali dorati - forte simbolismo religioso- raffigurazioni soprattutto frontali - corpi allungati e schematici - assenza di profondità e volumetria – volti poco espressivi.

Rinascimento: rappresentazione meno idealizzata e più permeata della realtà – adozione della prospettiva lineare centrica – semplificazione geometrica delle figure – maggior volumetria.

Con l'aiuto dei tuoi insegnanti fai ora una ricognizione tra le immagini delle tavole di Benozzo Gozzoli, Domenico Ghirlandaio, Piermatteo d'Amelia, Antoniazio Romano, dell'Alunno e tra tutte quelle visibili presso il Museo di Palazzo Erolì di Narni e il Museo Aurelio De Felice di Terni, cerca d'individuare le caratteristiche dell'uno e dell'altro periodo. Ti accorgerai come spesso gli elementi e gli stili si mischiano e confondono e che l'arte, così come la vita è il frutto di scambi e di contaminazioni complesse.

✓ Collezionare una collezione!

La Collezione Chiomenti Vassalli a Calvi dell'Umbria è un vero e proprio viaggio attraverso l'arte. È come fare una passeggiata in un territorio che ad ogni curva cambia improvvisamente il suo paesaggio sorprendendoci un po'. Entrando nelle sale scopriamo capolavori diversi. Ci sono ritratti, grandi tavole a tema religioso, piccoli quadri pieni di particolari, scene di vita quotidiana, paesaggi con rovine romane, scene di battaglie, animali, ma anche sculture e monete. Se puoi recati sul posto e diventa tu stesso collezionista della collezione, come? Esplora le diverse opere raccolte dalla famiglia e donate alla città di Calvi. Questa attività potrebbe essere interessante da realizzare insieme alla tua classe, in gruppi di due o tre, utilizzando supporti digitali per fotografare e registrare video. Ogni gruppo potrà scegliere una selezione di opere che vorrebbe collezionare. Potrà essere una scelta dettata dalla tematica, dal periodo, dalla provenienza geografica o per puro gusto personale. Ogni gruppo potrà poi produrre un video o una sequenza di fotografie montate in una presentazione PowerPoint da mostrare in seguito alla classe, dove saranno illustrate le



peculiarità della propria collezione. I contenuti potranno essere personalizzati da idee e suggestioni personali. Raccontate agli altri perché quei lavori vi appassionano e con quali criteri li avete scelti, come se foste dei veri e propri collezionisti di opere d'arte.

✓ **Quadreria di ritratti**

I ritratti dei pontefici della collezione Chiomenti Vassalli coprono un ampio arco cronologico che da Martino V giunge fino a Leone XI. Si basano sulle effigi ufficiali riprese da medaglie o dipinti e formano una particolare e suggestiva quadreria di sedici ritratti.

Il tema del ritratto in arte esiste fin dalle rappresentazioni egizie e ha essenzialmente una funzione celebrativa. In generale si tratta della rappresentazione di una persona secondo le sue reali fattezze e sembianze: propriamente si riferisce a un'opera artistica realizzata nell'ambito della pittura, della scultura, del disegno, della fotografia o anche, per estensione, della sua descrizione letteraria. Non ti piacerebbe avere una personale quadreria di ritratti? Ispirati a quella dei papi presente nel Museo di Calvi dell'Umbria e scegli delle persone care, degli animali a cui sei affezionato, ma anche personaggi della storia, dell'attualità o del mondo dello spettacolo. Puoi fotografarli, dipingerli, farne delle descrizioni poetiche e ironiche. Potrebbero pure essere versioni diverse dello stesso soggetto. Una volta realizzate appendile con le cornici che preferisci alle pareti della tua stanza, della tua classe o in quelle virtuali dei tuo social.



Testi e siti di riferimento:

Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria, *Pinacoteca Comunale "Orneore Metelli" di Terni*, Dipinti, sculture, stampe e arredi dall'VIII al XIX secolo, a cura di Corrado Fratini, Electa, Editori Umbri Associati, Milano, 2000.

Piermatteo d'Amelia e il Rinascimento. Itinerari in Umbria, Guida storico artistica, a cura di Saverio Ricci, Silvana Editoriale, Cinisello Balsami, Milano, 2009.

Catalogo della mostra *Piermatteo d'Amelia e il Rinascimento nell'Umbria meridionale*, a cura di Vittoria Garibaldi e Francesco Federico Mancini, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano, 2009.

Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria, *Museo della città in Palazzo Erolì a Narni*, a cura di Daniele Manacorda e Francesco Federico Mancini, Giunti, 2016

Capolavori svelati. La collezione Chiomenti Vassalli a Calvi dell'Umbria, a cura di Claudio Crescentini e Federica Zalabra, Manfredi Edizioni, 2018.

<http://www.museodefelice.comune.terni.it/>

<https://www.iluoghidelsilenzio.it/abbazia-di-san-pietro-in-valle-ferentillo/>